

UFFICIO LEGALE FGU

RIDUZIONE A 4 ANNI DEL CICLO DI STUDI SUPERIORE: TUTTO REGOLARE?

Avv. Tommaso de Grandis

I termini "sperimentazione" e "riforma" sono, oramai, il cavallo di Troia per consentire l'ingresso di modifiche strutturali che rischiano di diventare "stabili" e "peggiorative" in termini di qualità di erogazione del servizio pubblico scolastico.

Per cui se diciamo "riduzione a 4 anni del ciclo di studi superiore" forse qualcuno inizierà a preoccuparsi. Partiamo dall'analisi di un caso concreto, così, cercheremo di capire cosa sta succedendo sulla specifica questione.

In data 20.03.13 un liceo di Bari ha chiesto al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'autorizzazione per un progetto di innovazione, ai sensi dell'art. 11 del d.p.r. n.275/1999, per scuole internazionali (!) a curriculum quadriennale denominato "Liceo Classico Internazionale".* In data 8.11.13, prot.n.6015, il MIUR, a firma del Ministro Carrozza, ha autorizzato la suddetta sperimentazione per un quadriennio a decorrere dall'a.s.2014/15. Per ultimo, con decreto del 4.01.14, prot. n.881, l'USR-Puglia ha insediato un Comitato scientifico composto da dirigenti del MIUR e da professori universitari con funzioni consultive e di proposte per l'organizzazione e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità, con particolare riguardo al coinvolgimento di tutte le discipline e di tutti gli insegnamenti nel progetto di innovazione, nonché la predisposizione di una relazione annuale in merito agli sviluppi e agli esiti del progetto. Alla richiamata richiesta di sperimentazione è stato allegato un quadro orario e un quadro organico dei docenti per ciascun anno scolastico.

Dal menzionato quadro orario si rileva la divisione del corso in due bienni le cui ore settimanali passano dalle 27 ore del corso "tradizionale" del ginnasio alle 36 ore del corso sperimentale del primo biennio e dalle 31 ore settimanali del liceo "tradizionale" alle ore 36 del secondo biennio sperimentale.

Il quadro orario ha, quindi, dovuto sovraccaricare gli studenti di 9 ore in più settimanali nel primo biennio e di 5 ore in più nel secondo biennio.



Dal punto di vista metodologico tale nuovo assetto è stato realizzato secondo una modalità definita "Didattica integrata" che, come riportato nel citato allegato, ha privilegiato "un processo integrato di apprendimento interdisciplinare e transdisciplinare, in un'ottica costruttivista e dinamica", queste le testuali parole della relazione esplicativa alla sperimentazione.

La suddetta didattica è stata poi spiegata in aree di intervento interdisciplinare chiamate: Geostoria-Lingua e cultura straniera; Lingua e Letteratura italiana-Lingua e Cultura Latina; Lingua e Cultura Greca-Lingua e Cultura Latina; Storia-Lingua e cultura straniera.

Per cui, pare, che la richiamata "Didattica integrata" compensi le ore che vengono perse dalla riduzione a 4 anni del ciclo di studi.

In disparte la valutazione della cd. "Didattica integrata" per il recupero dell'anno (probabilmente) perso che lascio alla riflessione e al contributo di chi vorrà intervenire sulla questione, concludo con qualche obiezione attinente alle modalità attuative della riduzione del ciclo di studi:

1. Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, non avrebbe dovuto esprimere un parere a proposito, ai sensi del d.lgs.233 del 1999, anche alla luce della sentenza nr.8843/13 del Tar del Lazio?
2. Un decreto ministeriale può disattendere le prescrizioni dell'art.64 della L.133/08, riguardanti l'iter procedurale del piano di intervento che ha stabilito che per i licei il percorso di studi deve essere di 5 anni?
3. Ai sindacati non è nemmeno dovuta l'informativa successiva a riguardo?

**Di questo, il nostro giornale ha dato notizia nel numero di gennaio 2014 con l'articolo di Giovanni Calò "Il Liceo Classico in 4 anni? Formazione "Al Microonde..."*

DIVERSAMENTE ABILI ED ESAMI DI STATO: LE OMISSIONI COLPEVOLI

UN VUOTO DI ATTENZIONE E DI CURA DELLE ISTITUZIONI NAZIONALI PER OGNI ALLIEVO DIVERSAMENTE ABILE E PER I DOCENTI CHE HANNO LAVORATO E COLLABORATO INTORNO A QUELL'ALLIEVO.

"Ab uno disce omnes"
(Virgilio, Eneide)

di Elisabetta Romano

Da un paio d'anni le Commissioni per gli Esami di Stato hanno la loro piattaforma online, che permette di inserire, parallelamente ai verbali d'obbligo, una serie di dati "in itinere" relativi ai diplomandi.

Successivamente alla prima prova, ad esempio, la piattaforma chiede di inserire, per ogni candidato, la tipologia della prova scelta: si apre un menu a tendina, con le quattro tipologie previste dall'esame scritto di italiano. Penserete: "Che bello! Così si hanno dati da elaborare in tempo reale". Peccato invece: un'altra occasione persa sulla strada del riconoscimento di presenza reale di studentesse e studenti diversamente abili.

Per i candidati diversamente abili con sostegno e con programmazione differenziata, la commissione d'esame elabora, nei giorni immediatamente prece-

denti l'inizio degli esami, con la presenza dell'insegnante di sostegno, prove differenziate adatte alle reali competenze conseguite dall'allievo. Si tratta di prove quindi che nulla hanno a che vedere con quelle ministeriali, ma che si configurano come prove valide a tutti gli effetti, relativamente al percorso individualizzato compiuto durante il quinquennio.

Nel menu a tendina, a parte le tipologie istituzionali, non vi è neanche un miserabile "altro" per dare un senso e una definizione a prove strutturate per lo studente/studentessa diversamente abile. Quella casellina rimane desolatamente vuota. La stessa cosa succede per la seconda e terza prova.

Un vuoto che non è solo formale, ma che denuncia il vuoto di attenzione e di cura delle istituzioni nazionali per ogni allievo diversamente abile e per i docenti che hanno lavorato e collaborato intorno a quell'allievo.

Ecco, desolatamente, contro cosa si sbatte la faccia: piccole omissioni, potremmo definirle, se paragonate ad altre macroscopiche mancanze. Piccole, forse, ma non inesistenti, non ininfluenti. Dietro quella casella



vuota c'è un individuo, una giovane donna, un giovane uomo, di cui il ministero non conoscerà mai la scelta compiuta, la prima di una lunga serie di scelte che rimarranno in ombra, quasi a prefigurare una vita futura di cittadina/o di "serie B".